

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino

Anno 2015

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2015. Tali informazioni, elaborate in anticipo rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

La stima è stata condotta applicando le informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2015, che si sono rese disponibili nella prima parte del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina. Quest'ultima è aggiornata secondo gli ultimi dati regionali in SEC 2010 prodotti da Istat, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti hanno potuto trovare una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento del conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2014, anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel novembre scorso. Le serie prodotte risultano quindi

allineate ai dati provvisori Istat fino al 2013, mentre si differenziano per l'anno 2014 in considerazione del fatto che l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi presenta un livello di affidabilità decisamente limitato. Le stime ufficiali per l'anno 2015 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

I principali risultati

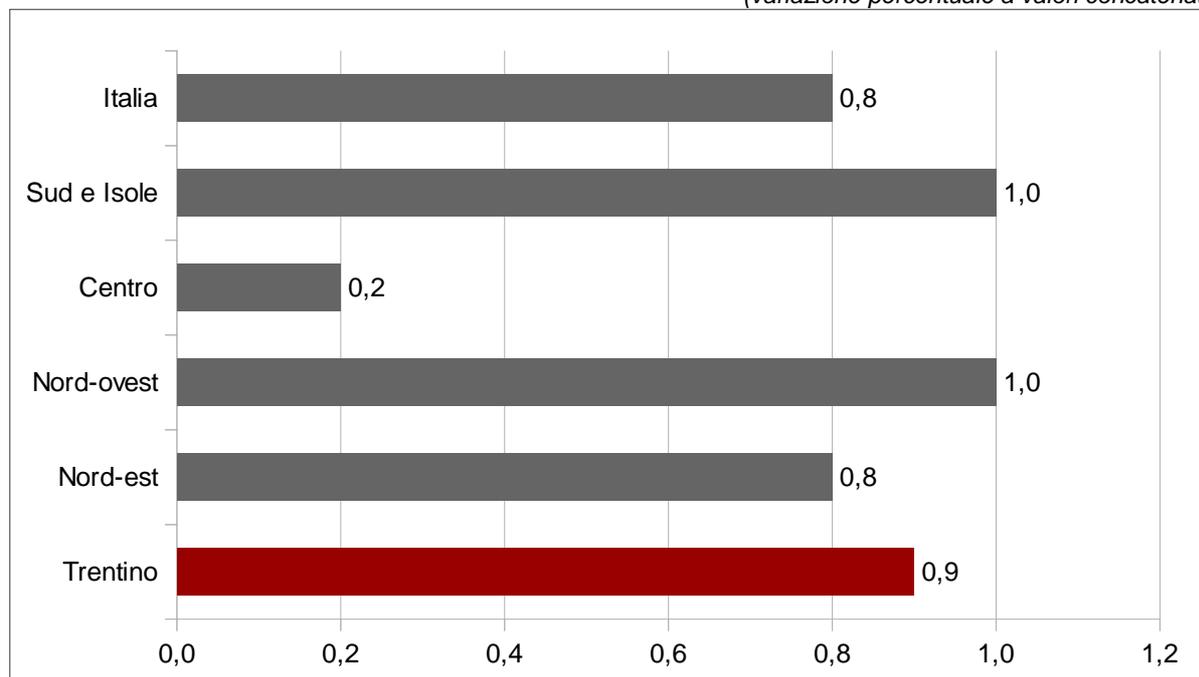
Il ciclo economico italiano mostra per il 2015 una moderata ripresa. Dopo la contrazione degli ultimi tre anni, il PIL italiano in volume ha segnato infatti una crescita dello 0,8% e i consumi nazionali, così come gli investimenti, risultano in miglioramento. La crescita dei consumi delle famiglie è stata sostenuta dall'incremento del reddito disponibile che ha beneficiato sia della crescita nominale dei redditi, sia di quella pressoché nulla dei prezzi al consumo. Gli investimenti appaiono in lieve recupero, interrompendo la fase di evidente contrazione del triennio precedente, anche se la loro crescita è ancora piuttosto debole. Sul fronte esterno, la moderata ripresa della domanda interna è stata accompagnata da un incremento robusto delle esportazioni e delle importazioni.

In tale contesto, l'economia del Trentino si colloca su un sentiero molto simile al quadro nazionale, con una crescita continua ma ancora a bassa intensità. La revisione delle stime per il 2014 presenta l'economia provinciale con una variazione leggermente negativa (-0,2%), determinata principalmente dalle componenti di spesa pubblica che i conti economici consolidati definitivi mostrano in netta flessione. Le stime preliminari per il 2015 mostrano invece un chiaro miglioramento e collocano la crescita del PIL intorno allo 0,9%, un valore sostanzialmente in linea con lo scenario italiano.

Questo dato si inserisce in un contesto che presenta molti elementi di similitudine. Le stime preliminari a livello territoriale diffuse dall'Istat, vedono l'economia tornare in positivo in tutte le ripartizioni del territorio italiano. A trainare la ripresa sono le ripartizioni del Nord-ovest (+1%) e, dopo sette anni di cali ininterrotti, il Mezzogiorno (+1%); il Nord-est registra un aumento del PIL in linea con quello nazionale (+0,8%), mentre più modesta appare la crescita nell'area del Centro (+0,2%).

Fig. 1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche - Anno 2015

(variazione percentuale a valori concatenati)



Fonte: Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale – giugno 2016 e stima anticipata ISPAT 2016

La crescita del PIL locale (Tav. 1) è la risultanza della ripresa dei servizi market e della domanda esterna, nonché dell'apporto positivo dei consumi interni, grazie in particolar modo alla crescita dei consumi finali dei turisti che, favoriti dagli ottimi risultati della stagione invernale ed estiva, si incrementano in modo consistente e si accompagnano alla ripresa dei consumi familiari. La dinamica dell'attività economica del comparto manifatturiero, pur restando in positivo, ha sperimentato invece nel corso dell'anno una decisa decelerazione. Ancora molto fragile appare la spinta che proviene dagli investimenti, condizionati sia dal clima di incertezza, che dalle difficoltà che ancora permangono nel comparto dell'edilizia e delle commesse pubbliche.

Sul fronte della domanda pubblica, le politiche volte al risanamento della finanza nazionale, che avevano comportato nel corso del 2014 un progressivo calo della spesa per consumi intermedi, si sono leggermente allentate e permettono al valore della produzione di crescere grazie al contributo positivo fornito dalla ripresa del valore aggiunto in volume. Permangono comunque politiche di bilancio non espansive, finalizzate alla razionalizzazione della spesa pubblica, soprattutto di parte corrente. I consumi delle Amministrazioni pubbliche, anche se non possono

essere più usati in senso anticiclico, contribuiscono comunque ad alimentare positivamente la domanda interna, con un incremento dello 0,5%.

Tav. 1 - Conto risorse e impieghi della provincia di Trento - Anno 2015

(valori percentuali)

	Variazioni 2015-2014	
	Nominali	Reali
Prodotto interno lordo	1,4	0,9
Importazioni interregionali	0,4	0,8
Importazioni estere	1,3	2,1
Totale risorse	1,1	1,0
Consumi finali interni	1,6	1,5
- consumi interni dei residenti	1,2	1,1
- consumi interni dei non residenti	3,1	3,0
Consumi della P.A. e delle ISP	0,7	0,5
Investimenti fissi lordi	0,7	0,5
- investimenti in costruzioni	-1,1	-0,8
- altri investimenti	2,1	1,6
Variazione delle scorte (*)	-	-
Esportazioni interregionali	1,9	1,9
Esportazioni estere	4,5	4,0
Totale impieghi	1,1	1,0

(*) La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori assunti dalla variabile in questione

Sul fronte della domanda estera, una favorevole dinamica del commercio internazionale, sostenuta anche dalla svalutazione dell'euro, ha ridato slancio alle vendite delle merci trentine, soprattutto del comparto agro-alimentare (+4% a livello complessivo, con un +30% dei prodotti agricoli). Positivo anche il contributo della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia (+1,9%). Sul fronte della domanda interna, le importazioni dall'estero si sono incrementate del 2,1%, per effetto sia di un miglioramento nei livelli della produzione che dei prezzi

convenienti dei beni importati, soprattutto per i prodotti energetici. Analogamente, anche gli acquisti interregionali sono cresciuti in modo più vivace (+1,2%) rispetto all'anno precedente (+0,3%). Nel complesso, la dinamica robusta delle esportazioni contribuisce a migliorare il disavanzo commerciale.

L'analisi delle determinanti della crescita del PIL per le singole voci del Conto Risorse ed Impieghi (Tav. 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita reali e mostra come elemento informativo ulteriore il contributo effettivo di ogni componente al risultato finale. Il ritorno in positivo del PIL è dovuto quindi alla ripresa dei consumi delle famiglie residenti e dei non residenti e solo marginalmente dalla crescita degli investimenti e della spesa pubblica. L'altro elemento che sostiene la ripresa è derivato poi dal saldo positivo del commercio estero e interregionale che contribuisce in modo determinante a compensare la domanda esterna di beni e servizi.

Tav. 2 - Contributo alla crescita del PIL della provincia di Trento – Anno 2015 ()**

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	0,4
Importazioni estere	0,3
Consumi finali interni	0,9
- consumi interni dei residenti	0,5
- consumi interni dei non residenti	0,4
Consumi della P.A. e delle ISP	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1
- investimenti in costruzioni	-0,1
- altri investimenti	0,2
Variazione delle scorte	-1,0
Esportazioni interregionali	0,6
Esportazioni estere	0,7

(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del Conto Risorse e Impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

L'uscita dalla fase recessiva è stata trainata dalla ripresa dei servizi che hanno mostrato, soprattutto nella componente *market*, una buona tendenza espansiva. Appare in rallentamento rispetto allo scorso anno il manifatturiero che mostra segnali di debolezza nella dinamica della produzione industriale e chiude il 2015 con una stima del suo valore aggiunto in aumento dello 0,2%. (Tav. 3). Il risultato economico peggiore deriva ancora dal comparto delle costruzioni (-0,6%), anche se sembra attenuarsi la caduta che prosegue ormai da molti anni. Segno positivo, invece, si rileva nella dinamica del valore aggiunto del comparto agricolo (+4%), grazie alla crescita del valore della produzione lorda vendibile e alla contrazione dei costi intermedi, unita ad una sostanziale stabilità dei prezzi al conferimento. Debole risulta la *performance* del valore aggiunto dei servizi *non market* che crescono dello 0,9% in termini nominali, ma solo dello 0,1% a valori reali, complice l'effetto del deflatore nazionale del PIL.

La domanda estera ha sostenuto la crescita produttiva dei comparti alimentare e metalmeccanico. In difficoltà risultano i settori della gomma e della chimica; stabile il comparto energia. Segni positivi per i settori dei servizi alle imprese e alle famiglie. Nel complesso, la crescita del valore aggiunto si stima circa allo 0,7%, dinamica che si rafforza con il contributo positivo delle imposte indirette nette che portano il PIL a un valore finale dello 0,9%.

Tav. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Trento – Anno 2015

(valori percentuali)

	Variazioni 2015-2014	
	Nominali	Reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6	4,1
Industria	0,8	0,0
- <i>industria in senso stretto</i>	1,0	0,2
- <i>costruzioni</i>	0,2	-0,6
Servizi	1,5	0,8
- <i>servizi market</i>	1,7	1,1
- <i>servizi non market</i>	0,9	0,1
Totale valore aggiunto	1,4	0,7

Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

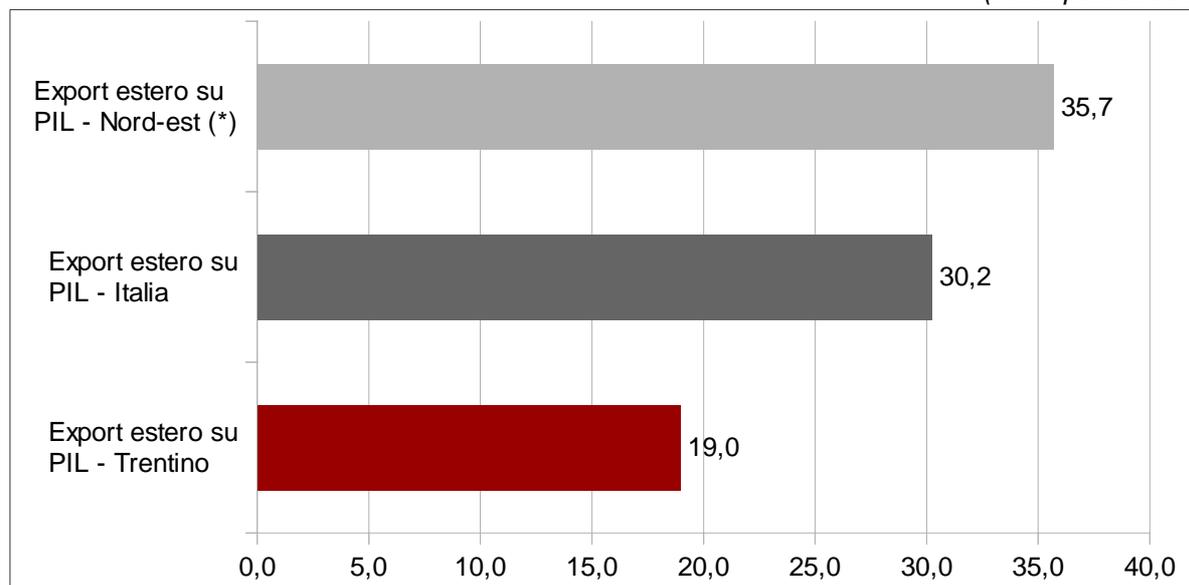
Il contesto favorevole dei prezzi all'importazione e all'esportazione ha sostenuto le ragioni di scambio, contribuendo ad accentuarne la crescita in termini reali. In particolare, si evidenziano i bassi prezzi all'import dei beni energetici e, più in generale, delle materie prime. Le esportazioni verso l'estero hanno segnato un'accelerazione, aumentando in valore del 4,5% e in volume del 4%¹. Ciò, in particolare, grazie alla vivacità degli scambi con i Paesi extra UE (+7% a valori correnti) e al buon andamento delle vendite nei confronti dei Paesi UE (+2,6%). In ripresa è risultata anche la domanda dal resto d'Italia (+1,9%). La dinamica modesta, se non negativa, dei prezzi all'import ha favorito le importazioni di beni e servizi, cresciute dell'1,4% in valore e del 2,1% in volume. Il bilancio finale complessivo segna un miglioramento della bilancia commerciale, caratterizzato da una prevalenza delle vendite interregionali sugli acquisti, così come delle esportazioni sulle importazioni.

La robusta crescita delle vendite fuori dall'Italia nel corso del 2015 migliora il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL, rapporto che passa dal 18,4% del 2014 al 19,0% del 2015.

¹ L'ammontare delle esportazioni considerato nel Conto risorse e impieghi ricomprende, oltre all'export di beni rilevati dalle statistiche sul commercio internazionale, anche una stima dell'export di servizi.

Fig. 2 - Livello di internazionalizzazione: un confronto Trentino, Italia e Nord-est - Anno 2015

(valori percentuali)

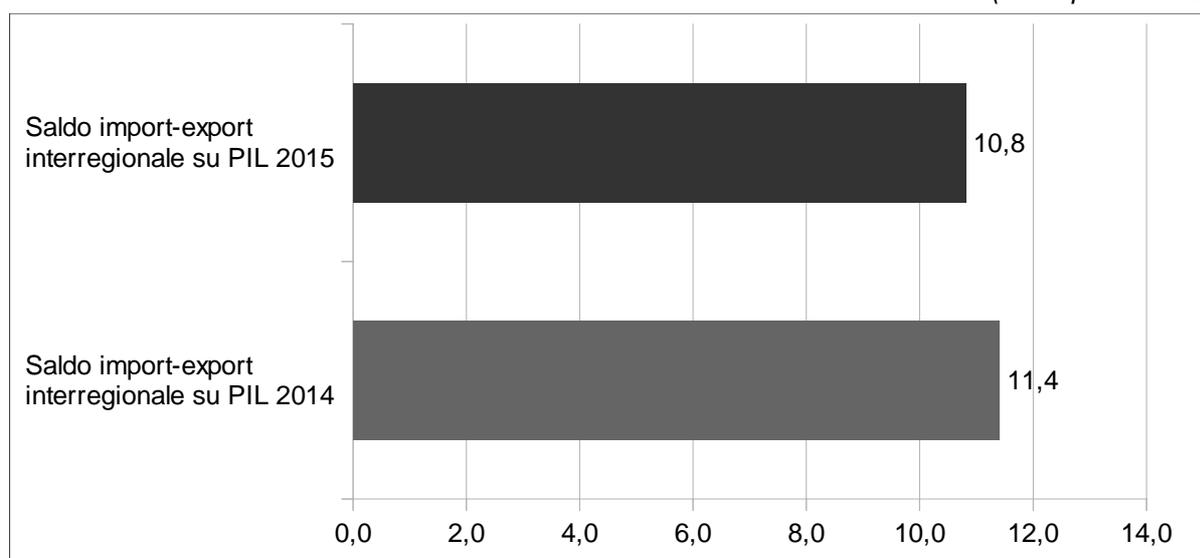


(*) L'indicatore per il Nord-est fa riferimento al quadro previsionale elaborato da Prometeia – scenario ad aprile 2016

Nel 2015 risulta migliorato anche il livello del saldo import – export interregionale sul PIL. Il rapporto si colloca al 10,8%, per effetto del minor incremento delle importazioni rispetto alla crescita delle vendite dal resto d'Italia .

Fig. 3 – Saldo del commercio interregionale sul PIL - Anni 2014 e 2015

(valori percentuali)



Il prodotto interno lordo in livello

Sulla base delle considerazioni sin qui svolte, si presenta la nuova serie storica del PIL provinciale ricostruita sulla base delle nuove stime Istat diffuse a partire dal 2011 in SEC 2010, sia a valori correnti che a valori concatenati. Il dato risulta di particolare importanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 4 – Prodotto interno lordo provinciale – serie 2011-2015 (*)

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2010
2011	17.948,61	17.731,74
2012	17.951,85	17.470,44
2013	18.215,39	17.441,39
2014	18.266,17	17.409,38
2015	18.528,08	17.558,96

(*) Fonte: Anni 2011-2013 Istat, Conti territoriali; anni 2014 e 2015 stime anticipate ISPAT

Glossario

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

